



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 8 aprile 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Solidarietà a vela

Al via i corsi per studenti e le iniziative per avvicinare i diversamente abili allo sport

## Vincenzo Di Guida

**S**abato 13 aprile sarà Velalonga. Poi spazio ai corsi di avvicinamento alla vela e alla patente nautica, corsi di kayak, full immersion per gli studenti dalla quinta elementare all'ultimo anno di liceo, iniziative per avvicinare handicap e vela. Napoli riscopre il suo mare non appena le condizioni meteorologiche lo permettono e ad aprile anche una semplice passeggiata su via Caracciolo fa nascere un po' d'invidia per chi regata al largo godendosi il primo sole primaverile. Sabato con l'organizzazione della Lega Navale Italiana, uno dei bracci operativi del Comitato Promotore Grande Vela che organizza le manifestazioni collaterali delle World Series di America's cup sarà la volta del fiore all'occhiello del sodalizio del Molosiglio, associazione nata più di cento anni fa con lo scopo di avvicinare i giovani all'amore e al rispetto per il mare. «Martedì - spiega Alfredo Vaglieco, presidente della sezione napoletana della Lega Navale - si apriranno le iscrizioni per la Velalonga in programma sabato. Sarà una grande festa del mare. Ogni anno sono più di duecento le imbarcazioni di ogni classe che solcano il golfo. Domenica speriamo di arrivare anche a quota trecento». Partenza dalla Rotonda Diaz fino a Nisida e ritorno per una

regata costiera che sarà spettacolare dall'inizio alla fine. Ma non solo Velalonga. Il 22 ed il 23 aprile alle ore 19 presso la sede sociale di via Acton, nei giardini del Molosiglio recentemente ristrutturati e la cui manutenzione è affidata alle cure volontarie dei soci, saranno presentati i corsi primaverili di patente e di avvicinamento che abilitano alla navigazione senza alcun limite dalla costa a vela e a motore, con esami in sede. Poi sarà la volta della full immersion degli studenti. «Inizialmente - prosegue Vaglieco - erano articolati sulla durata di una settimana. Oggi sono aperti anche al perfezionamento. Si parte da zero fino ad arrivare alla fine del mese con la padronanza più completa del mezzo». Vela per tutti, grandi, piccini e, grazie al progetto MARiniamo l'handicap, voluta dalla Lega Navale di Napoli e dal Circolo Canottieri Napoli in collaborazione con la Fondazione «Il Girasole», la Fondazione Autismo Aid Onlus e l'Associazione Sindrome di Down, anche per i diversamente abili. L'obiettivo dei corsi sarà l'integrazione totale con uscite didattiche in barca a vela, attraverso l'avvicinamento alla pratica sportiva, individuale e di gruppo, con esperienze atte a creare la conoscenza ed il

rispetto dell'ambiente. La barca, con il suo spazio ristretto, è il luogo ideale in quanto obbliga alla collaborazione, al dialogo, alla ricerca del vivere il «bordo» in armonia con gli altri. Prime uscite in mare già durante le World Series di America's cup con i giovani velisti che potranno assistere alle regate dal mare.

Full immersion per i ragazzi dalla quinta elementare all'ultimo anno del liceo

## La cerimonia

# I giovani e la legalità premio alle scuole

**L'**appuntamento è per questa mattina, alle 9.30, presso l'auditorium del Centro direzionale, Isola A6. Il circuito televisivo Julie organizza la manifestazione «La Julie premia la scuola - Uno, cento, mille a altri passi verso la legalità» rivolto alle scuole meritevoli di aver promosso sul territorio la cultura della legalità. Alla cerimonia interverranno l'assessore alla Formazione e al lavoro della Regione, Severino Nappi, il direttore dell'ufficio scolastico regionale della Campania, Diego Bouchè, il capo del centro operativo Dia, Maurizio Valлоне, il presidente dell'Osservatorio anti-camorra Giovandomenico Lepore, il rappresentante dell'associazione Libera, Fabio Giuliani, il campione olimpico di pallanuoto Franco Porzio. Il gruppo Julie premierà gli istituti scolastici impegnati in que-

sto compito consegnando ai rappresentanti delle scuole i pacchi con i prodotti dell'Nco, il nuovo commercio organizzato. Si tratta di generi alimentari prodotti nelle terre confiscate alla camorra e sulle «Terre di Don Peppe Diana»

### LA MANIFESTAZIONE

**Quando:** oggi

**Ore:** 9.30

**Dove:** Centro direzionale, Isola A6

**La scuola** Concorso per la legalità con «Julie»

## La Regione

Palma: più soldi al welfare  
o la Campania muore  
Ma il Pd: il Pdl votò contro

Netta presa di posizione del coordinatore regionale del Pdl Nitto Palma alla vigilia dell'approvazione del bilancio. «La Regione deve stanziare almeno 20 milioni per le politiche sociali», dice. Palma riprende l'allarme lanciato dall'assessore al Welfare Ermanno Russo. «Si sta scherzando con il fuoco. Questo bilancio - aggiunge Palma - è uno snodo essenziale che deciderà il rilancio o la morte clinica delle politiche sociali nella regione». Al coordinatore del Pdl ribatte il Pd con Umberto Del Basso De Caro e Lello Topo. «Nel Pdl campano la mano destra non sa

quello che fa la mano sinistra. Ma Palma sa che in commissione Bilancio il Pdl ha votato contro il nostro emendamento che ripristina 17 milioni e mezzo da destinare alle politiche sociali provenienti dall'aumento del bollo auto?».



TUTTE LE ASSOCIAZIONI COINVOLTE

## Tre proposte di legge per la campagna di legalità

**NAPOLI (cp)** - E' come un'unica grande onda di protesta. Domani dalle 9 alle 13, a Napoli come ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catanzaro, Chieti, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Lecce, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Taranto, Tivoli, Torino, Trento, Udine, Urbino, Velletri, Venezia, nelle piazze dei Tribunali, sarà possibile firmare le tre proposte di legge di iniziativa popolare, depositate lo scorso gennaio in Cassazione, con cui si chiede al Parlamento di introdurre il delitto di tortura nel codice penale, di abrogare la legge Fimi-Giovanardi sulle droghe e ripristinare la legalità nelle carceri. Ma i tre disegni di legge, interessano anche un'altra legge molto discussa nel nostro paese, quella sull'immigrazione di cui si chiede l'abrogazione del reato di clandestinità. *"Ci appelliamo ai cittadini, agli operatori della giustizia, ai parlamentari perché firmino le tre proposte - scrivono i promotori della Campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe"*. Sarebbe un bel segnale se martedì prossimo anche esponenti delle forze politiche si recassero davanti ai tribunali a sottoscrivere le nostre proposte di legge il cui spirito è quello di ripristinare la legalità nelle carceri e tutelare i diritti umani e civili. Le organizzazioni promotrici sono: Antigone onlus, Arci, Associazione Bfake di Lecce, la

Camera penale di Lecce, Cgil, Cgil-Fp, Comunità Speranza - volontariato carcerario di Lecce, A Buon diritto, Acat Italia, Adu, A Roma, insieme - Leda Colombini, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic-Volontari in carcere. Saranno presenti il consigliere provinciale Alfonso Rampino e il consigliere comunale Carlo Salvemini che si sono detti disponibili e favorevoli all'iniziativa. Le tre proposte di legge di iniziativa popolare costituiscono secondo gli organizzatori di questa campagna che ha dato vita al Comitato Tre leggi per la giustizia e i diritti, un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario, necessità non più prorogabile anche alla luce della recente sentenza della Corte europea di Strasburgo che ha condan-

nato il nostro paese per le indegne condizioni in cui i detenuti sono costretti a scontare la loro condanna. La prima, per l'introduzione del reato di tortura nel codice penale - vuole sopperire ad una lacuna normativa grave. La seconda, per la legalità e il rispetto della Costituzione anche negli istituti di pena carceri. Infine la terza proposta, per modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto.

## Assegni di maternità e libri di scuola Torna in pista la riforma dell'Isee

Fornero in pressing, possibile l'ok in settimana. Più controlli contro i furbetti

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**P**otrebbe essere discussa nel consiglio dei ministri di mercoledì la riforma dell'Isee che il governo Monti ha pronta da un anno. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha chiesto che il provvedimento venga iscritto all'ordine del giorno perché ritiene superato il freno posto due mesi fa all'inizio della campagna elettorale e con le Camere ormai sciolte. Se il decreto presidenziale sarà discusso in consiglio dei ministri il passaggio successivo prevede l'approdo alle Camere dove sarà esaminato dalle Commissioni speciali già insediate.

L'Isee è «l'indicatore della situazione economica equivalente» di un nucleo familiare e consente ai cittadini di accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali e ai servizi. Si calcola in base al patrimonio e al reddito e riguarda almeno 7 milioni di italiani, il 30% della popolazione attiva. Dall'assegno di maternità a quello per le famiglie numerose, dai libri a scuola alle borse di studio, gli asili nido, le mense scolastiche e le tasse universitarie, entra nella vita di tutti.

Lo scopo principale della riforma è arginare i soliti furbetti che finora hanno usufruito di agevolazioni senza averne diritto. Saranno infatti rafforzati i controlli e cancellato il sistema dell'autocertificazione che permetteva a chi voleva di dichiarare il falso sperando di farla franca. Ora le informazioni da fornire saranno molto semplificate perché i dati arriveranno direttamente dalle banche dati dei vari enti e istituti competenti.

Ci sarà anche una stretta sui criteri di calcolo dell'Isee che diventeran-

no più rigidi. È chiaro che, se da un lato si scoraggiano i furbi, in questo modo si rischia di escludere chi avrebbe effettivamente diritto alle prestazioni costringendo persone che hanno davvero bisogno a pagare prestazioni fino ad oggi gratuite oppure a rinunciarvi.

Il provvedimento è stato comunque ampiamente sottoposto alle parti sociali, dai sindacati al Forum del terzo Settore e quello della famiglia, alle principali associazioni dei disabili. «Non tutti sono stati d'accordo su tutto ma il documento finale ha recepito buona parte delle notazioni emerse», sottolinea Maria Cecilia Guerra, sottosegretario al Welfare.

La dichiarazione Isee, infatti, sarà sempre alla base dell'assegnazione delle agevolazioni, nel calcolo, però, non ci saranno più solo i redditi, ma anche tutte le informazioni accessorie, dai dati patrimoniali alle proprietà. La decisione di Monti di lasciare il provvedimento nel cassetto sotto elezioni nasceva dal timore di esporsi a critiche da parte di chi considera questi nuovi criteri un modo per dare una stretta alle prestazioni.

Alla base di calcolo (reddito lordo Irpef) andranno infatti aggiunte nuove voci come l'indennità di accompagnamento per gli invalidi, i redditi guadagnati attraverso voucher e anche la social card, con il rischio di escludere dalle prestazioni coloro che, per necessità, sommano più strumenti di assistenza. Sono previste novità anche per chi possiede immobili. I coniugi che hanno residenze diverse saranno considerati comunque

appartenenti allo stesso nucleo familiare, per evitare un aggiramento delle norme.

Sono state introdotti ulteriori sgravi di reddito per chi deve pagare rate di affitto e per chi ha famiglie numerose. Si tratta di un cambiamento che porterà indubbi benefici a molti italiani.

A perderci i contribuenti con una casa di proprietà, senza mutuo da pagare e figli a carico. Il valore del patrimonio immobiliare delle famiglie verrà infatti calcolato con le rendite catastali rivalutate del 60% rispetto al 2012, già previste per l'Imu.

Nel calcolo dell'indice vanno poi inclusi - a differenza del passato - anche quelli degli investimenti finanziari posseduti (per esempio i titoli di stato come Bot o Cct, le azioni, i conti correnti o le quote di fondi comuni).

### COS'È

È l'indicatore con il quale si accede ai servizi sociali

### COSA CAMBIA

Nel calcolo non solo i redditi ed è previsto l'incrocio dei dati

Ariano Irpino / La protesta messa in atto dall'Osservatorio, coordinamento delle varie associazioni cittadine

# Sanità, un manifesto contro i tagli

Promotori sono i medici Renzo Grasso del Tribunale del malato e Luigi Melito di Cittadinanza attiva

Gira da qualche giorno tra le mani degli arianesi. Sono gli stessi esponenti delle associazioni a consegnarlo e non è difficile trovarlo nei bar e nei negozi del Tricolle. Come anticipato nelle scorse settimane da 'Il Sannio Quotidiano - edizione Irpinia', l'Osservatorio per la sanità, coordinamento dei vari movimenti cittadini e che vede tra i principali esponenti i medici Luigi Melito di Cittadinanza attiva, e Renzo Grasso del Tribunale per i diritti del malato, ha preparato e diffuso un manifesto di denuncia per informare la cittadinan-

za sulla preoccupante situazione della sanità in Irpinia, a causa di drastici tagli da parte della regione. Ecco uno stralcio del documento diffuso in città: «Il commissario ad acta per la sanità in Campania, Caldoro, presidente della giunta regionale, con decreto 19 del 18 febbraio 2013 ha tagliato i fondi per l'Asl Av».

a pagina 5

Ariano Irpino • La protesta messa in atto dall'Osservatorio, coordinamento delle associazioni cittadine

# Sanità, un manifesto pubblico contro i tagli

Promotori i medici Renzo Grasso del Tribunale del malato e Luigi Melito di Cittadinanza attiva

## • Flavia Squarcio

Gira da qualche giorno tra le mani degli arianesi. Sono gli stessi esponenti delle associazioni a consegnarlo e non è difficile trovarlo nei bar e nei negozi del Tricolle.

Come anticipato nelle scorse settimane da 'Il Sannio Quotidiano - edizione Irpinia', l'Osservatorio per la sanità, coordinamento dei vari movimenti cittadini e che vede tra i principali esponenti i medici Luigi Melito di Cittadinanza attiva, e Renzo Grasso del Tribunale per i diritti del malato, ha preparato e diffuso un manifesto di denuncia per informare la cittadinanza sulla preoccupante situazione della sanità in Irpinia, a causa di drastici tagli da parte della regione. Ecco uno stralcio del documento diffuso in città: "Il

commissario ad acta per la sanità in Campania, Caldoro, presidente della giunta regionale, con decreto 19 del 18 febbraio 2013 ha tagliato i fondi per l'Asl Av di ben 32 milioni per il 2012. Le altre Asl campane, invece, hanno ottenuto maggiori fondi. Tale riduzione per l'Asl irpina è la conseguenza dei fondi non spesi, circa 50 milioni di euro nel 2011 e nel 2012 da parte del direttore

generale dell'Asl Sergio Florio, che si è preoccupato dal 2010 esclusivamente di ridurre le prestazioni sanitarie, in particolare quelle dell'ospedale 'Frangipane', tanto da consentire a Caldoro di ridurre i fondi per la sanità irpina.

Questa politica della riduzione delle prestazioni sanitarie e dei fondi regionali all'Asl Av, sarà attuata anche in futuro, fino ad annullare in Irpinia l'assistenza sanitaria sul territorio e quella ospedaliera. Bisogna bloccare e invertire questa iniziativa politica. La collettività irpina insieme ai sindaci, ai consiglieri comunali e regionali, ai parlamentari, ai sindacati e alle associazioni deve promuovere una manifestazione pubblica contro i tagli alla sanità irpina e per il potenziamento delle strutture sanitarie presenti in questi ter-

ritori.

E' necessario chiedere che l'ospedale 'Frangipane' diventi presidio di secondo livello per l'emergenza per le zone interne dell'Irpinia, con 156 posti letto, con primari di chirurgia e ortopedia, con la risonanza magnetica, con il reparto di psichiatria così come deliberato dal piano ospedaliero della regione Campania e dal decreto 49 del 2010".

*«Necessaria una manifestazione  
per il potenziamento  
delle strutture sul territorio»*



# «'O pullmanino», l'arte di arrangiarsi che ti fa viaggiare come a Berlino

**Raffaella R. Ferré**

Dice che il primo passo verso il cambiamento è l'osservazione neutrale, quella che non vuole sopra alcun ragionamento, quindi la prima idea contro la quale dovrete lottare oggi è quella di prendervela se fate tardi ad un appuntamento o in ufficio a causa dello sciopero dei trasporti. Se la corsa del vostro autobus è saltata, se tra voi e il vostro diritto alla mobilità sono spuntate variabili più o meno note (mezzi fuori servizio, mezzi troppo pieni, mezzi che non si fermano proprio e vi passano oltre, con autisti che sembrano aver schivato un ostacolo al videogioco), allora non costruitevi su alcuna filosofia, vi prego. Avete fretta, e bisogna dunque procedere con la seconda mossa necessaria, e cioè: portarvi comunque alla fermata dell'autobus o del tram e osservare quello che vedete davanti a voi. L'attenzione è una forma di generosità, si tratta di una buona azione, può riservare sorprese. A me ne ha riservata una un paio di settimane fa, quando, con un appuntamento al quale non potevo proprio mancare dall'altro lato della città, nessun mezzo di trasporto in vista da mezz'ora, stavo per dichiararmi prigioniera di quel suk con automobili che è piazza Garibaldi. Senza saperlo, ho fatto il terzo passo necessario perché la mia giornata migliorasse, seguendo una regola aurea della fermata dell'autobus: parlare con chi è come voi, in attesa. Bisogna lasciar perdere quelli che sembrano spauriti o peggio, inferociti, arrabbiati con amministrazioni,

aziende partecipate e forse anche con il Padreterno, e attaccare discorso con quelli che sono più calmi. La signora Rosa, lo era, quindi mi è parso logico chiederle se andava nella mia stessa direzione e le faceva piacere dividere un taxi. Ha risposto sì alla prima domanda e no alla seconda, motivandola: «Il taxi ci prende almeno 8 euro, invece mò arriva 'o pullmanino, - ha detto - quello spacca il minuto». E in effetti, dopo venti secondi ho visto caracollare al nostro indirizzo un furgoncino bianco, che si è regolarmente fermato e ha caricato tutti gli astanti, anche quelli in preda all'isteria, e li ha portati alla meta nel giro di quindici minuti.

Il pullmanino venuto a salvarci dalla "saudade" post industriale che atterrisce chiunque si trovi nella zona della Stazione per più di dieci minuti, non è sceso da cielo. Chi di voi ha reminiscenze agricole potrà trovare un facile termine di paragone con le corriere che, in provincia, fanno il giro delle frazioni per portare a destinazione chi fatica nei campi, ma neppure questa indicazione è giusta. Seppure tutte le persone a bordo, quel giorno, fossero lì esattamente per lo stesso motivo, ovvero andare al proprio lavoro, che fosse preparare un pranzo, partecipare ad una riunione o prendere servizio in un supermercato, il bus che ci ha impedito di far tardi e guadagnarci la giornata è abusivo. Stavamo dunque commettendo un piccolo reato o foraggiando un'economia criminale con il nostro euro pagato prima di scendere? Me lo sono

chiesta per l'intera giornata, ricordando i miei compagni di viaggio: tre uomini e due donne sulla cinquantina, due mamme con relative borse della spesa e bambini, un giovane universitario, l'unico che ha cercato di tirare sul prezzo perché anche un euro, trenta centesimi in meno rispetto al biglietto regolare, è una spesa. Ho pensato anche all'autista del furgoncino con gli interni rivestiti in simil pelle nera, tre volte più puliti di alcuni treni della Circum e della metro. Ha una corda nella mano destra, legata alla maniglia della portiera d'ingresso: la tira per fa scattare la serratura e lasciar scendere o salire i passeggeri. Quando incrociamo un autobus ufficiale, zeppo come un vagone merci, saluta l'autista che cordialmente risponde. Non pensate male di me se vi dico che sapere della sua esistenza, in un momento in cui non sono certa di riuscire ad arrivare a lavoro prima e tornare a casa poi, mi ha rincuorato. Non pensate male di me se vi dico che mi fa sentire più sicura sapere che all'uscita da lavoro non dovrò attendere mezz'ora in una strada male illuminata e piena di buche. Non pensate male di me se vi dico che l'ultima volta che mi sono sentita così tranquilla, certa che fosse un mio diritto muovermi per una città senza dover acquistare un'automobile o farmela a piedi, è stata l'estate scorsa fra Londra e Berlino.

## Il racconto

Un euro per arrivare in tempo all'appuntamento quando il bus non c'è

### L'apparizione

Salvati dalla "saudade" post industriale che atterrisce chi si trovi nella zona della Stazione

### Il giudizio

Non pensate male di me se vi dico che mi sono sentita tranquilla come in una capitale europea

**Piazza Garibaldi** Pulmanini illegali per turisti e pendolari



Periferie contro Chiaia, ma il futuro della città si costruisce insieme  
**Grandi eventi e Ztl, due Napoli in lotta**

**Pietro Treccagnoli**

**D**a una parte c'è Chiaia, il sedicente salotto buono di Napoli, che si sente a rischio dopo i crolli della Riviera e intrappolato nella Ztl che lo ha privato della mobilità. Dall'altra le periferie che hanno fatto la voce rauca a furia di gridare il proprio abbandono, il degrado che conosce solo riflettori scandalistici e poi statevi bene, ci vediamo alla prossima fiction tv. Luigi de Magistris, nel suo bunker di Palazzo San Giaco-

mo, è assediato. È disposto a qualche concessione, forse pure a un'autocritica. Pochi soldi e molti guai. Ma questa è la barca, se vuol navigare. Prima si decide e meglio è, per tutti.

> Segue a pag. 10

**Segue dalla prima**

**Grandi eventi e Ztl, in lotta le due Napoli**

**Pietro Treccagnoli**

Ma, allarghiamo l'orizzonte. L'*impasse* non riguarda solo il sindaco e l'amministrazione, chiamati a un cambio di passo. Siamo tutti coinvolti. E soprattutto lo sono Chiaia e chi protesta. Anche il quartiere del ceto affluente deve fare delle scelte, *noblesse oblige*: lo richiede il futuro della città. Criticare la Ztl per correggerla va benissimo. Sta creando più costi che benefici, più *zelle* che bellezze. Ma contestarla per ritornare alle auto in terza fila davanti ai ristoranti di via Partenope, all'illegalità, alle piccole comodità alla faccia della comunità, alle furberie cialtrone che fino a un anno fa tutti abbiamo fustigato, non è più possibile. Se vogliamo che il lungomare di Napoli diventi come quello di Nizza, per dire, chi abita e chi lavora a Chiaia deve guardare avanti e non indietro. È finita la *zezzenella*. Ed

era pure avvelenata. Il futuro è una vera città attorno alla Ztl, una città che abbia trasporti che consentano di abbandonare l'auto privata (mentre ora non intravediamo uno straccio di bus), parcheggi veri che non costringano ad abbandonare l'auto privata sul primo marciapiede. La Ztl da sola non basta, serve una Napoli tutt'intera che, come il giaguaro, va smacchiata. Perché, poi, hai voglia a dire che Chiaia è un quartiere borghese. Chiaia è anche la Torretta, anima popolare e camorra. Sullo shopping boccheggiante di via Chiaia e di via Toledo incombono i Quartieri Spagnoli. Santa Lucia si sente ancora e sempre ostaggio del Pallonetto. Dovunque, tra una boutique e l'altra trovi il basso. E per carità topografica, tralasciamo il resto.

Se chiudiamo gli occhi e immaginiamo la Napoli che vorremmo, la Chiaia che ci appassiona, si delineano le forme delle metropoli

mediterranee con un waterfront rinato, dove ci sono metrò che non fanno crollare palazzi ma che comunque ci sono, strade senza auto e senza la mondragonizzazione delle giostrine, dove la Villa Comunale non è negata dalle transenne che nascondono crateri di lavori interminabili. Ma pure una città che restituisca dignità ai ghetti *extra moenia*, che li colleghi al centro come una propria parte viva e irrinunciabile. Perché o Napoli costruisce il proprio futuro tutta intera, centro e periferia, o non avrà futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rimborsi beffa****Perché il governo ha punito il Mezzogiorno****Lilia Costabile**

**L**o sblocco dei debiti della Pubblica Amministrazione segna un passaggio positivo nella direzione della ricostituzione delle precondizioni della crescita: il superamento del soffocamento da carenza di denaro liquido di cui soffrono le imprese, specie in una situazione in cui il credito bancario per proprio conto scarseggia. Ne sono conseguite le situazioni critiche - impossibilità di pagare materie prime, salari e stipendi, di sostenere i costi energetici, di essere considerate "bancabili" - che il Presidente di Confindustria Squinzi ha sintetizzato efficacemente: "le imprese sono alla disperazione". Eppure il provvedimento appena approvato, che sbloccherà una parte - circa 40 miliardi - dei pagamenti dovuti alle imprese, non ha

mancato di suscitare critiche. E' motivato il malcontento che si avverte in più d'un commento? Visto dal Mezzogiorno, esso effettivamente presenta alcune gravi criticità, che penalizzano ancora una volta l'economia meridionale. Vediamo perché.

Una prima discriminazione avviene perché, come sottolineato dal Presidente Caldoro, il decreto consente solo agli Enti locali che hanno già i soldi in cassa di avviare subito il pagamento alle imprese creditrici, cosa che esse finora non potevano fare per via del patto di stabilità, il cui allentamento, limitatamente alle spese in conto capitale (cioè agli investimenti già effettuati),

costituisce appunto l'essenza del provvedimento in esame. Ma cosa è previsto invece per gli Enti locali, prevalentemente quelli meridionali, che

di tale tali disponibilità liquide sono privi? Essi potranno accedere ad un prestito, a valere su un Fondo Nazionale di 26 miliardi istituito dal Governo. In altri termini, tali Enti dovranno contrarre nuovi debiti - col Fondo - per pagare i debiti pregressi - verso le imprese.

Poiché il debito è oneroso, esse dovranno in seguito pagare degli interessi, vedendo così peggiorare la propria situazione di bilancio.

**> Segue a pag. 10****Segue dalla prima****Ecco perché il governo ha punito il Sud****Lilia Costabile**

Proprio mentre le Amministrazioni locali del Mezzogiorno - o almeno alcune di esse - cercano di acquisire comportamenti virtuosi, le si costringe a ricadere nella trappola dell'indebitamento, penalizzando chi ha perseguito il risanamento. Domani, proprio in base a questa necessità, le si potrà di nuovo accusare di "viziosità" amministrativa.

Ma, si potrebbe obiettare, la mancanza di fondi liquidi nelle casse delle Amministrazioni del Mezzogiorno non è forse prova del fatto

che esse sono effettivamente, già oggi, più viziose o almeno meno virtuose delle altre, e che meritano quindi la punizione? Le cose non stanno così, e la ragione è che nelle casse delle diverse Amministrazioni locali affluiscono gettiti fiscali di entità commisurata alla base imponibile. Le Amministrazioni "liquide" sono dunque quelle delle aree più ricche, indipendentemente dalla virtù dei loro Amministratori. Col nuovo provvedimento, esse potranno a loro volta - senza indebitarsi - pagare le imprese dei loro territori, le quali potranno a loro volta riavviare l'attività produttiva, mentre l'opera-

zione, ammesso che si avvii, appesantirà ulteriormente le finanze locali al Sud.

Ma esiste una seconda causa di preoccupazione per il nostro Mezzogiorno, dovuta al fatto che, come è stato calcolato dalla CGIA di Mestre, nel calcolo dell'indebitamento della Pubblica Ammini-

strazione - circa 90 miliardi secondo la Banca d'Italia - non sono stati conteggiati quelli verso le piccole imprese al di sotto dei venti addetti, la cui inclusione porterebbe ad un valore reale del debito dalla PA a 120-130 miliardi. Ora tutti sanno che esiste anche un "dualismo dimensionale" nell'economia italiana, che vede prevalere la piccola impresa nel tessuto produttivo meridionale, mentre meno squilibrato è quello delle altre due circoscrizioni. L'esclusione delle micrimprese dal computo rischia di penalizzarle anche dal punto di vista dei pagamenti effettivi da parte della P.A.? in questo

caso, non si sfuggirebbe alla conclusione che il provvedimento - non calibrato adeguatamente - rischia d'alimentare l'ennesimo circolo vizioso della disuguaglianza tra Nord e Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La posta dei lettori

### Uno strano concetto di "partecipazione"

**Antonio di Gennaro**  
ASSOUTENTI NAPOLI

Di De Magistris avevamo apprezzato le sue dichiarazioni in campagna elettorale allorché ebbe a dire che avrebbe fondato il suo governo della città puntando innanzitutto sulla "gestione dell'ordinario" e coinvolgendo per questo gli "attori e i fruitori" di quelli da lui definiti "beni comuni". Non ce ne voglia il signor sindaco di Napoli se ci dichiariamo totalmente insoddisfatti di un concetto quanto mai curioso di "partecipazione" riguardo alle scelte sulla gestione della città, consistente praticamente nel dover prendere atto di quel che la sua giunta decide nell'interesse, presunto, dei napoletani. Fatto sta che, alla fine, è mancata una visione pianificata e completa di quello che si dovrebbe offrire in termini di

mobilità, trasporti, raccolta rifiuti, e in generale di servizi da fornire ai cittadini. Privilegiando invece gli eventi spettacolari (Coppa America, Giro d'Italia ecc.) che il Sindaco ritiene "necessari" ad una grande città. Poco importa se questi eventi creano poi una condizione di grande e diffuso disagio ai cittadini.

Ci sono varie cose, ad esempio in tema di trasporti o in materia di rifiuti, che si potrebbero fare a costi ridotti se non nulli. Manca un piano di gestione delle emergenze, e non si vuole recedere da scelte che stanno creando enormi disagi ad intere categorie come quella di chi si serve dei bus e dei taxi, o quella dei disabili, chiudendo strade come via Caracciolo e via Partenope non solo per l'evento attuale della Coppa America, ma anche in giorni ed orari in cui,

e lo si può dimostrare facilmente, di tali strade non usufruisce quasi nessun pedone o ciclista.

Le direttive europee sono chiarissime, ed indicano nel Trasporto Pubblico il perno della mobilità sostenibile. Qui invece si fa l'esatto contrario, si chiudono chilometri di strade anche ai mezzi pubblici, si dirotta il traffico privato sulle vecchie corsie preferenziali, oramai per buona parte scomparse. Così i disagi sono sempre maggiori mentre l'ascolto da parte del Sindaco è sempre minore. Per questi motivi nascono manifestazioni partecipatissime e condivise come quella di giovedì scorso, davanti al Municipio. I cittadini chiedono solo un po' di umiltà da parte di chi si è presentato come paladino del bene comune.